

L'ex commissario europeo. È in pole position come possibile guida di un esecutivo di salute pubblica, ma assicura: «Il problema non è il governo tecnico, è un'altra politica»

Monti: cambio per scelte impopolari

ROMA

«Serve un cambio di politica con un impegno bipartisan per scelte impopolari. Di fronte a una situazione difficile, è questo che serve all'Italia: ne è convinto Mario Monti, l'ex commissario europeo che le opposizioni considerano il candidato migliore per guidare proprio un Governo di solidarietà nazionale che possa attrarre anche gli scontenti all'interno del Pdl, il partito del premier.

«Leggo spesso di tecnici o governi tecnici - ha detto ieri il professore intervenendo a un convegno dell'Enpam (cassa previdenziale dei medici) - ma sono dibattiti a cui non partecipo, anche se una certa conoscenza dei problemi non guasta. Ma da cittadino dico che il problema non è di tecnica ma di passare da una politica a un'altra politica». Un cambio obbligato perché «quando ci sono i problemi è necessario riconoscere la loro esi-

stenza guardando se possibile avanti, anche se è tendenza naturale dell'uomo politico negare la realtà». Serve invece «convincere tutte le categorie che il futuro sarà migliore se per qualche periodo ci rassegniamo tutti a fare qualche sacrificio».

Quelle che auspica Monti sono «formule di governo dell'economia che consentano di mettere tutte le forze politiche a contribuire a sforzi impopolari nel breve periodo» ma che avranno esiti positivi «nel medio e lungo periodo».

Monti riconosce al Governo scelte giuste come quella di mettere in luce i punti «di specificità e anche di superiorità dell'Italia». Sbagliato, invece, non evidenziare «gli aspetti di ombra» che l'ex commissario elenca così e che rappresentano per lui altrettante priorità: «Il tasso di crescita che è metà di quello europeo, la competitività frenata e rallentata e la necessità di riforme strutturali».

La conseguenza di questa omissione è che gli italiani non sono stati preparati al fatto che occorrono «sacrifici e rinunce di ciascuna categoria a privilegi ben radicati che nell'insieme frenano i mercati e la concorrenza, fanno perdere competitività e comportano scarsa crescita dell'economia e problemi di disoccupazione».

Quanto al preoccupante andamento del differenziale BTP-Bund per Monti ci sarebbe una soluzione: «La vera salvaguardia dei titoli di Stato di ciascun Paese consiste nel fare un discorso di verità sulla condizione del Paese e di concretezza nella gestione della politica economica di ciascun Paese». L'ipotesi di monitoraggio da parte del Fondo monetario internazionale e della Commissione europea non deve allarmare: la crisi, osserva Monti, «ha fatto fare passi avanti all'Europa sia nell'apprestare strumenti di soc-

corso sia nell'intensificare strumenti di controllo».

Quella che stiamo attraversando, però, «non è una crisi dell'euro e dobbiamo stare attenti a parlarne». «La gravità percepita della crisi dell'Eurozona - dice Monti - è dovuta al fatto che il nostro sistema è stato costruito avendo termometri, barometri disseminati in molti punti» per «essere ben sicuri che scattino campanelli di allarme».

Siamo di fronte a «una crisi di bilancio pubblico e bancaria in senso lato di alcuni Paesi dell'Eurozona», dovuta «all'asimmetria nella distribuzione degli squilibri economici all'interno dell'area e all'inadeguatezza della governance. Ue nella gestione di questi squilibri» che in ogni caso, nell'insieme, sono minori di quelli di altri sistemi simili come «gli Usa, la Gran Bretagna o il Giappone».

IL CORAGGIO

«Serve uno sforzo bipartisan per misure impopolari nel breve periodo ma che genereranno miglioramenti nel lungo»

CHI È

Dieci anni a Bruxelles

«Mario Monti (foto), 68 anni, è stato commissario europeo prima con delega al Mercato interno e ai servizi finanziari ('94-'99) poi alla Concorrenza ('99-2004). È stato Rettore dell'università Bocconi e dal 1994 ne è diventato presidente

«Il nome di Monti è quella più accreditata nell'ipotesi auspicata dalle opposizioni di un esecutivo di solidarietà nazionale che possa attrarre anche il consenso degli scontenti dentro il Pdl

